

Il piano delle imprese

«Riaprire il dossier delle pensioni»

Pensioni e taglio Irap, manifesto delle imprese

Oggi la firma comune, da Confindustria alle Coop

500 euro Il limite massimo per le transazioni in contanti

No ai politici

I giovani imprenditori: nessun politico sul palco al convegno annuale di Capri

MILANO — La risposta delle imprese al governo, quella che qualcuno già chiama una «contro-manovra» per la crescita, sarà presentata oggi dai leader di Confindustria Emma Marcegaglia, dell'Abi Giuseppe Mussari, di Rete Imprese Italia Ivan Malavasi, dell'Alleanza cooperative italiane Luigi Marino e dell'Ania Fabio Cerchiai. Il documento, con tanto di numeri e misure concrete, porta quindi la firma di un ampio arcobaleno del mondo produttivo, dalle industrie alle banche e assicurazioni fino a cooperative, artigiani e commercianti.

Dopo le tensioni sui mercati e le critiche all'esecutivo, il mondo delle imprese presenta adesso le sue proposte, sulla base del «manifesto delle imprese per salvare l'Italia» che Marcegaglia aveva anticipato nei giorni scorsi avvertendo il go-

verno: ora concretezza o stop al dialogo. Secondo le prime indiscrezioni, cinque sono i punti principali del documento, una ventina di pagine in tutto: previdenza e spesa pubblica, riforma fiscale, cessioni di beni pubblici ai privati, liberalizzazioni e infrastrutture & energia. Il capitolo del Fisco, per esempio, vedrebbe tutti uniti — dagli industriali ai commercianti fino agli artigiani — nella lotta all'evasione fiscale. Tra le misure proposte, a quanto sembra, il limite massimo di 500 euro alle transazioni in contanti. Restando in campo fiscale, il documento congiunto dovrebbe proporre una patrimoniale tra lo 0,1% e lo 0,15% — ogni anno e non una tantum — corredata da alcune esenzioni. E ancora: meno tasse per i lavoratori e le imprese (con un intervento sull'aliquota più bassa dell'Irpef e con l'obiettivo di eliminare l'Irap); la conferma degli incentivi per l'edilizia e l'efficienza energetica; e la legge delega da attuare in tempi rapidi.

Sul fronte della previdenza, il «manifesto delle imprese» di oggi proporrebbe di portare le pensioni di anzianità a una sorta di «quota 100» (somma dell'età anagrafica e contributiva) già dal 2012, con in più il vincolo di avere a curriculum almeno 40 anni di contributi. Insomma, chi ha 62 anni d'età e 38 di

contributi dovrebbe aspettarne altri due prima di guadagnare il diritto all'assegno previdenziale. Dovrebbe trattarsi di una revisione generale delle pensioni di anzianità (sempre più a maglie strette), con l'obiettivo di garantire la sostenibilità del sistema previdenziale. Resterebbe poi il limite dei 65 anni nelle pensioni di vecchiaia, con la parificazione tra uomini e donne. Inoltre, per chi può andare in pensione — mettiamo — già a 62 anni, avendone alle spalle 40 di contributi, sarebbe prevista la possibilità (su scelta personale) di lavorare ancora qualche anno e a versamenti zero per l'Inps: i contributi a carico del lavoratore si trasformerebbero in stipendio, quelli a carico delle aziende resterebbero nelle casse dell'impresa. Tra le altre probabili misure del «manifesto»: la privatizzazione dei servizi pubblici locali; la liberalizzazione dei servizi professionali; e un'Authority per le infrastrutture che vigili, per esempio, sulla trasparenza degli appalti.

Intanto, in vista del convegno dei giovani industriali a Capri, il presidente Jacopo Morelli ha detto: «Non inviteremo politici sul palco», ma «solo ad ascoltare»; basta «passerelle».

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le proposte

Quota 100 per andare in pensione

1 Dal 2012 si dovrebbe andare in pensione solo al raggiungimento del coefficiente 100 (età più anni di contributi) e con almeno 40 anni di versamenti contributivi. Equiparazione dell'età pensionabile per le donne a 65 anni

Patrimoniale dell'1,5 per mille

2 La Confindustria proporrebbe una patrimoniale con aliquota compresa tra l'1 e l'1,5 per mille sul valore dei beni posseduti. Nella proposta la misura non sarebbe una tantum ma strutturale.

Limite di 500 euro per l'uso dei contanti

3 Per fronteggiare l'evasione e il sommerso l'uso del contante per singola transazione non dovrebbe superare i 500 euro. Oltre questa soglia dovrebbero essere utilizzati assegni o moneta elettronica.